

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 12 MARZO 1952

(68ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

INDI

del Vice Presidente JANNELLI

E INDI

del Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione)

«Nuove disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, a funzionari delle biblioteche, ad aiuti ed assistenti delle Università» (N. 1851):

PRESIDENTE Pag. 779

«Aumento della tassa di ingresso, attualmente in vigore, per l'accesso dei visitatori ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato» (N. 216) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE 780 e *passim*

MAGRÌ 780 e *passim*

TONELLO 781 e *passim*

RUSSO, *relatore* 781 e *passim*

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 781 e *passim*

DELLA SETA	Pag. 781 e <i>passim</i>
PARRI	781
LAMBERTI	782 e <i>passim</i>
CIASCA	782 e <i>passim</i>
ROLFI	782
DE SANCTIS	782
TROIANO	783
BANFI	783
FILIPPINI	784
CANONICA	785

La riunione ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Alunni Pierucci, Banfi, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Della Seta, De Sanctis, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magrì, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Parri, Pennisi di Floristella, Platone, Rolfi, Russo, Saporì, Tignino, Tonello, Tosatti e Troiano.

È presente, altresì, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, senatore Vischia.

RUSSO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Nuove disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, a funzionari delle biblioteche, ad aiuti ed assistenti delle Università» (N. 1851).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Nuove disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione me-

dia, classica, scientifica, magistratale, tecnica e artistica, a funzionari delle biblioteche, ad aiuti ed assistenti delle Università ».

Come la Commissione ricorda, nella precedente riunione abbiamo approvato tutti gli articoli del presente disegno di legge, tranne il penultimo che riguarda la copertura finanziaria. Io, che ho avuto dalla Commissione il mandato di conferire con il Presidente della Commissione finanze e tesoro, per sentire se aveva obiezioni da fare in proposito, posso riferire che il senatore Paratore mi ha detto di essere pienamente d'accordo con la nostra tesi, e che, cioè, conviene che i premi siano quattro, dell'importo di 250 mila lire l'uno e che l'onere gravi sopra quell'articolo del bilancio che si riferisce alla dotazione dell'Accademia dei Lincei.

Pertanto, è necessario che in sede di approvazione del bilancio si proceda ad un emendamento che aumenti di un milione di lire la dotazione dell'Accademia dei Lincei.

Il senatore Paratore prega che, per regolarità formale, la deliberazione definitiva su questo disegno di legge sia rimandata a dopo che sia stato apportato l'emendamento al bilancio; questo brevissimo rinvio non presenta alcun inconveniente, perchè, come i colleghi sanno, il presente disegno di legge, come noi l'abbiamo concepito e redatto, avrà applicazione solo nel 1953. Quindi un ritardo di poche settimane risulta del tutto irrilevante.

Se la Commissione è d'accordo, occorre, pertanto, tenere in sospeso il disegno di legge sino al momento in cui dopo la approvazione del bilancio, potremo approvarlo definitivamente.

(Così resta stabilito).

Presidenza del Vice-Presidente JANNELLI

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Aumento della tassa d'ingresso, attualmente in vigore, per l'accesso dei visitatori ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (N. 2116) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento della tassa d'ingresso, attualmente in vigore, per l'accesso dei visitatori ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato ».

Poichè la discussione generale è stata esaurita nella precedente riunione, procediamo, adesso, all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

La tassa d'ingresso per l'accesso dei visitatori ai musei, monumenti, gallerie ed agli scavi di antichità dello Stato è aumentata nella misura indicata a fianco di ciascuno Istituto di antichità e d'arte nella tabella annessa alla presente legge.

MAGRÌ. Poichè l'articolo 1 si riferisce alla tabella annessa alla presente legge, vorrei osservare che sarebbe opportuno maggiorare, sia pure in misura non eccessiva, le tasse di ingresso, poichè in verità stabilire per le tasse di ingresso delle cifre che vanno da un minimo di 100 ad un massimo di 200 lire credo sia esigere troppo poco dai visitatori. Oggi con 100 lire non si acquista nemmeno il biglietto di ingresso per alcuni cinema di periferia, e 200 lire non sono sufficienti per l'ingresso in nessun teatro di prosa. Se, poi, pensiamo che la tassa di 200 lire sarebbe riservata soltanto per le visite agli scavi di Pompei illuminati — che cioè offrono uno spettacolo che richiede una particolare organizzazione — e che in linea di massima la visita alle principali gallerie italiane si potrebbe fare con la spesa di 100-150 lire, ritengo non si possa dire che si vogliono stabilire delle tasse troppo gravi. Si pensi che i nostri monumenti vengono visitati da centinaia di migliaia di turisti stranieri; ed io non capisco, pertanto, perchè a questi stranieri, oltre che il nostro bel sole e lo spettacolo delle bellezze naturali, dobbiamo regalare anche l'ingresso semigratuito ai nostri monumenti. Ciò dico anche tenendo conto del fatto che se si vogliono concedere delle larghe agevolazioni agli studenti ed ai lavoratori, bisognerà apportare delle modifiche alla tabella; e le proposte, che io farò, vengono in certo senso subordinate al fatto che la Commissione si trovi d'accordo nel concedere larghe facilitazioni agli studenti e ai lavoratori.

Se la Commissione consentisse nella proposta, che io faccio assieme al collega Banfi, di aprire gratuitamente le nostre gallerie alle comitive organizzate di lavoratori e di studenti, sa-

rebbe bene discutere e l'articolo 1 e la tabella cui esso si riferisce alla fine dell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Se nessuno ha osservazioni da fare, sospendiamo l'esame dell'articolo 1, fino a quando non avremo esaminato l'annessa tabella.

(Così resta stabilito).

TONELLO. Anche in riferimento a quella funzione di sorveglianza che è connessa al nostro mandato parlamentare, vorrei sapere dal rappresentante del Governo se non sarebbe opportuno che l'ingresso ai monumenti, ai musei, alle gallerie fosse libero per i parlamentari.

RUSSO, relatore. In base al regolamento attualmente vigente è concesso il libero ingresso dei deputati e dei senatori ai monumenti e ai musei, purchè facciano richiesta, tramite le Questure, di un libretto di libero ingresso.

VISCHIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Posso assicurare il senatore Tonello che, se egli esibirà la sua tessera di parlamentare, in nessun museo gli verrà negato l'accesso: sono state date istruzioni in questo senso.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 2, che leggo:

Art. 2.

L'ingresso è gratuito nelle domeniche, eccetto che per quegli Istituti segnati con la lettera (b) nella allegata tabella, per i quali il beneficio è limitato alla riduzione del 50 per cento sulla normale tariffa.

La tassa di ingresso di cui all'articolo precedente è ridotta del 50 per cento negli altri giorni festivi.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

Art. 3.

Agli studiosi d'arte, che ne facciano richiesta possono essere rilasciate tessere di libero ingresso valide da tre mesi ad un anno, dietro

pagamento di una tassa di lire 200 per le tessere trimestrali e di lire 500 per quelle annuali.

È in facoltà del Ministero della pubblica istruzione concedere l'ingresso gratuito nei casi previsti dal regolamento per l'ingresso ai monumenti, musei, gallerie ed agli scavi di antichità dello Stato, approvato con regio decreto 8 giugno 1933, n. 889.

L'ingresso è gratuito per gli insegnanti delle scuole italiane di ogni ordine e grado.

MAGRÌ. Il senatore Banfi ed io proponiamo un emendamento aggiuntivo all'ultimo comma inteso ad aggiungere dopo le parole: « per gli insegnanti di scuole italiane di ogni ordine e grado », le altre: « nonchè per gli studenti delle Facoltà di lettere e filosofia, magistero, architettura, ingegneria e delle accademie di belle arti ».

DELLA SETA. Dal punto di vista pedagogico non approvo la limitazione che è stabilita nell'emendamento. Tutti gli studenti universitari, di qualsiasi Facoltà, dovrebbero poter concedersi il godimento spirituale che deriva dalla visita a musei e gallerie: la sola qualità di studente è sufficiente, a mio avviso, perchè si conceda l'ingresso gratuito alle mostre d'arte.

MAGRÌ. Mi pare che i motivi che hanno ispirato il nostro emendamento siano evidenti. Abbiamo scelto gli studenti delle Facoltà di lettere e filosofia, magistero, architettura, ingegneria e delle Accademie di belle arti, perchè per essi la visita ai monumenti ed ai musei fa parte, potremmo dire, di un obbligo professionale. Lo studente di medicina o di giurisprudenza, invece, è un cittadino qualsiasi, uno dei tanti, che, se vuole godere di queste visite, andrà di domenica ovvero pagherà la tenue tassa fissata dalla legge. È da tener presente che, nella legislazione del 1933, queste esigenze sono già state prese in considerazione; ma in tale legislazione il procedimento, per cui si poteva ottenere l'ingresso gratuito, era tanto complicato da rendere praticamente inefficace la concessione. Con questo emendamento semplifichiamo tale procedura e rendiamo finalmente efficace la disposizione.

PARRI. Sono favorevole al principio dell'emendamento, inteso cioè ad allargare la possibilità dell'ingresso gratuito a determinati studenti. Sul criterio di includere tra coloro che debbono ottenere l'ingresso gratuito anche

gli studenti di ingegneria, sono, tuttavia, perplesso. È vero che può esservi un addentellato tra l'arte e lo studio dell'ingegnere, ma se vogliamo elevare tale addentellato ad elemento fondamentale (tanto che ci induciamo a concedere la gratuità dell'ingresso) forse costituiamo una condizione di privilegio agli studenti di ingegneria rispetto agli altri. Insomma, se ci si attiene al criterio che il senatore Magrì ha detto aver ispirato il suo emendamento, penso che si dovrebbero escludere gli studenti della Facoltà di ingegneria.

LAMBERTI. Condivido, in linea di massima, le osservazioni dei proponenti; e mi sembra anche ragionevole il voler fissare una distinzione fra studenti di facoltà per le quali la visita ai musei è di carattere integrativo degli studi universitari, e gli altri studenti universitari. Ma vorrei chiedere un chiarimento. Per quel che riguarda gli studenti del Magistero, la dizione così generica, non comporta, per avventura, l'estensione del privilegio a coloro che frequentano quella Facoltà per il conseguimento dei diplomi di vigilanza scolastica o di lingue? Questi sono, infatti, due dei tanti corsi della Facoltà di magistero, per i quali non esiste alcuna ragione che ci induca a concedere il privilegio secondo lo spirito dell'emendamento presentato.

RUSSO, *relatore*. Uno degli inconvenienti del nostro tempo, senatore Parri, è, in verità, che gli ingegneri praticamente sono anche architetti. Richiamare, quindi, gli studenti di ingegneria ad una certa ricerca artistica, assicurando loro la possibilità di compiere la loro formazione ed educazione con la conoscenza diretta dei grandi monumenti e delle grandi opere d'arte, mi sembra molto opportuno.

Richiamo, inoltre, la vostra attenzione sul fatto che abbiamo alla Sovrintendenza ai monumenti anche ingegneri industriali, e li abbiamo anche confermati in quel posto recentemente, equiparandoli agli architetti, perchè proprio in questa Commissione si è riconosciuto che essi hanno assolto con soddisfazione al loro incarico. Non è affatto male, in conclusione, che gli ingegneri si ispirino ai nostri monumenti, appunto per avere un complemento ed un correttivo alla caratteristica funzionalità che pur troppo affligge la nostra architettura contemporanea, così poco legata alla nobile tradizione italiana.

CIASCA. Penso che non solo per gli studenti di ingegneria si presenti la necessità di un approfondimento artistico; può esservi, per esempio, lo studente di medicina, che prepara una tesi in storia della medicina, il quale, ha interesse a conoscere i disegni — supponiamo di Leonardo sul corpo umano. Anche egli, pertanto, dovrebbe avere la libertà di accesso ai musei. Vedrei, quindi, la opportunità di modificare il terzo comma dell'articolo 3 nel senso di consentire l'ingresso gratuito agli studenti — di qualunque Facoltà — che possono documentare un determinato interesse scientifico, vale a dire la necessità di compiere delle ricerche attinenti agli studi che essi seguono.

PRESIDENTE. Nella Facoltà di medicina vi è il cosiddetto studio della « anatomia plastica », venuto dalla Germania: tale studio implicherebbe una certa ricerca nel campo artistico. Sotto questi riguardi, pertanto, sarebbe opportuno accettare la tesi del senatore Della Seta.

ROLFI. In sede di discussione generale, severando lo spirito del disegno di legge, constatammo dolorosamente l'assenza del pubblico italiano dai nostri musei e dalle nostre gallerie. Il presente provvedimento vorrebbe appunto ovviare a questa situazione. Cerchiamo quindi di portare molta gente ai musei, di interessare il maggior numero possibile di persone. A mio avviso, quindi, discutendosi sull'emendamento Banfi-Magrì, non dobbiamo preoccuparci di ragioni fiscali, ma, aderendo allo spirito del progetto, consentiamo che la semplice presentazione della tessera universitaria valga ad ottenere l'ingresso gratuito allo studente, senza distinzione di facoltà.

DE SANCTIS. Si è parlato del giusto interessamento che noi dobbiamo avere a far sì che sempre più larga parte del pubblico possa visitare i musei e i monumenti italiani: lavoratori, studenti, e studiosi. Tutto ciò è opportuno. Ma bisogna pensare anche ad un'altra questione: alla difesa di ciò che è conservato nei musei. Moltissimi musei di Italia e di Europa si preoccupano assai poco di tale conservazione; e il pubblico non è educato in rapporto alla importanza delle opere che visita. La sorveglianza spesso è minima, mentre dovrebbe essere intensificata, e così avvengono — nascosti o palesi — furti che provocano tanti piccoli danni, qualche volta avvenuti per non-

curanza, altre volte dolosamente. Se noi largheggiamo eccessivamente nel concedere il privilegio dello ingresso libero, mettiamo in pericolo le stesse opere che vogliamo far conoscere.

Il desiderio di portar via da un museo qualche cosa di interessante, è diffusissimo. Mi ricordo perfino di un direttore di un museo di una parte di questo mondo (che non voglio nominare) il quale mi diceva che nel museo di una certa città aveva visto esposto in vetrina un oggetto mancante nel museo di cui era egli direttore... «Insomma, mi sono trattenuto molto tempo ad ammirarlo» — mi diceva — «ma quando partii, quell'oggetto stava nella mia valigia». (*Ilarità, commenti*).

Si tratta evidentemente non di un caso isolato. Bisogna pertanto che si eserciti la massima sorveglianza. Indubbiamente porre un limite alle eccessive facilitazioni per l'ingresso gratuito, costituisce la prima tutela delle nostre bellezze artistiche.

Presidenza del Presidente FERRABINO

DELLA SETA. Sento la necessità di ribadire il concetto già espresso: il problema è puramente pedagogico. Tralascio deliberatamente l'argomento che le scarse possibilità economiche degli studenti debbono consigliarci questa facilitazione. Non è questa la ragione: lo studente è il giovane che studia, che si sta formando spiritualmente. Non dobbiamo rendergli difficile l'accesso alle esposizioni d'arte. Educiamo la giovane generazione al sentimento estetico, e con la contemplazione dei valori dell'arte; facilitiamo l'accesso ai monumenti e ai musei agli studenti di tutte le Facoltà, specialmente in questo momento in cui assistiamo a un perversimento del sentimento artistico.

TROIANO. Il senatore Della Seta mi ha preceduto. Alle sue osservazioni vorrei aggiungere che, contrariamente a quanto ha affermato il senatore Parri, anche lo studente di ingegneria deve conoscere qualche cosa di estetica, specialmente quando si tratta di edilizia. Evidentemente non si può studiare ingegneria limitandosi alle sole questioni strutturali e statiche, ma anche studiando le forme esteticamente accettabili.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con coloro che sostengono che l'arte ha una altissima funzione educatrice, non limitabile agli studenti di talune Facoltà. Se vogliamo concedere l'accesso gratuito agli studenti, dobbiamo eccedere in larghezza. Però richiamo l'attenzione della Commissione sulla grave responsabilità che ciascuno si assume aprendo indiscriminatamente le porte dei musei. Vorrei invitarvi ad Assisi per farvi vedere gli affreschi di Giotto e di Simone Martini istoriati con le scritte di nomi, cognomi e date. Non ci si salva più: non dico che gli studenti italiani siano tutti manigoldi; però, come bene diceva il senatore De Sanctis, abbiamo il dovere di essere guardinghi. Imponete a questi studenti, se vogliono l'ingresso gratuito, di chiedere una tessera; consentiamo agli studenti di visitare gratuitamente i musei e i monumenti, ma condizioniamo tale concessione al fatto che siano accompagnati dai loro insegnanti. Il nostro patrimonio artistico ha sopportato tante traversie e ne continua a sopportare di ulteriori: non creiamone di nuove. Pensate che a Roma vi sono 35.000 iscritti all'Università, a Bologna 15.000. Se quindi la Commissione è dell'idea di ammettere tutti gli studenti liberamente ai musei, faccia pure ciò, ma cercando di assicurare, con delle remore, la salvezza dei nostri beni artistici.

BANFI. L'emendamento partiva dal principio di rendere possibile la frequenza alle gallerie agli studenti per i quali la visione delle opere d'arte non è solo diletto estetico, ma è condizione di studio. Si è osservato che anche gli studenti delle Facoltà non indicate nell'emendamento possono, per ragioni di studio, avere la necessità di frequentare un museo. Ebbene, si escogiti il sistema per consentire colle dovute precauzioni anche a costoro l'ingresso libero. Ma assumere — come vorrebbe il senatore Ciasca — l'impegno ufficialmente riconosciuto di uno studio scientifico su un argomento di storia dell'arte come elemento indispensabile per l'ammissione gratuita per gli studenti di tutte le Facoltà, non mi sembra opportuno.

D'altra parte non credo che la responsabilità dei danni che avvengono alle nostre opere d'arte debba esser fatta risalire agli

studenti. Lo stesso esempio che, argutamente, il senatore De Sanctis ha ricordato, si riferisce ad uno studioso, che è qualche cosa di diverso dallo studente. Comunque si potrebbe escogitare — secondo il suggerimento dell'onorevole Sottosegretario — un sistema sulla base di permessi concessi dal Rettore, ma temo che renderemmo complessa e difficoltosa la questione; mentre se ci atteniamo al principio dell'emendamento, di limitare la concessione a certe categorie spiritualmente interessate, possiamo essere sicuri della conservazione delle opere d'arte.

FILIPPINI. Sono dell'opinione che gli studenti facciano i loro studi non solo per prepararsi ad una determinata professione, ma per acquisire tutto quel che potrà essere fonte per loro di educazione e di istruzione. D'altronde, stabilire delle suddivisioni fra categorie diverse di studenti mi pare che praticamente sia impossibile. Nell'emendamento Magri-Banfi si propone di concedere l'entrata gratuita a studenti di determinate Facoltà escludendo da questo beneficio studenti di altre Facoltà: distinzioni di questo genere sono sommamente pericolose. Basterebbe avere presenti le osservazioni fatte da diversi colleghi prima di me per constatare l'ingiustizia della esclusione di determinate categorie di studenti.

Come si fa ad escludere dal beneficio della entrata gratuita, per esempio, gli studenti in medicina, i quali avranno interesse a vedere sculture e pitture, se non altro per esaminare i risultati degli sforzi degli artisti dal punto di vista anatomico?

Io ritengo che sotto questo aspetto esclusioni non se ne possano fare e penso che tutti gli studenti universitari debbano essere ammessi a godere di questa facilitazione. Mi rendo benissimo conto del pericolo dell'immissione di una folla di studenti nei musei e nelle gallerie; ma ciò investe l'altro problema della vigilanza di quei locali appunto per impedire eventuali danneggiamenti o latrocini. Già il senatore Banfi ha accennato qualcosa in proposito; lo studente per essere ammesso alla entrata gratuita dovrà chiedere una tessera che sarà limitata nel tempo e che potrà eventualmente essere tolta quando si verificherà qualcosa di spiacevole da parte del possessore di essa. Io non so ora suggerire i modi e i mezzi

con cui aumentare la vigilanza; ma non penso che un simile problema possa essere sufficiente motivo per disconoscere l'esigenza degli studenti universitari di prepararsi alla vita anche in questo campo, traendo dall'arte ispirazione ed educazione.

LAMBERTI. Io vorrei fare due rilievi: anzitutto, se ci mettiamo su questa strada non ci fermiamo più, poichè ovviamente dovremmo concedere l'ingresso ai musei e alle gallerie non solo agli studenti universitari delle altre Facoltà, ma *a fortiori* agli studenti dei licei e degli Istituti magistrali che studiano la storia dell'arte. Un altro rilievo è questo: con l'emendamento che ci è stato proposto tendiamo a migliorare la legislazione vigente e a fare un passo avanti nei confronti del passato. Ora, è successo che ogni volta che sono state discusse leggi che comportavano un progresso, è stato affacciato il solito timore che, iniziando un primo passo, si sarebbe finiti chissà dove.

FILIPPINI. Ma è lei che esagera, poichè noi prevediamo la gratuità dell'ingresso soltanto per gli studenti universitari.

LAMBERTI. Sarei favorevole ad allargare questa facilitazione il più possibile; ma fra l'altro occorre considerare il problema, cui ha fatto cenno l'onorevole Sottosegretario, della custodia dei locali e delle opere d'arte contro gli eventuali vandalismi della massa di persone che avrebbero l'ingresso gratuito ai musei. C'è poi la difficoltà di carattere pratico del rinunciare all'entrata, anche se piccola, determinata dalla vendita dei biglietti, che serve in parte al pagamento del personale necessario per la custodia. Perciò, io sarei del parere che la formula proposta dai senatori Banfi e Magri sia assolutamente ragionevole: cominciamo intanto a fare un primo passo.

CIASCA. Vorrei brevemente illustrare il mio emendamento che è del seguente tenore: « Accordare l'ingresso gratuito agli studenti universitari, che ne facciano richiesta al Rettore per motivo di studio ». Si è parlato di possibilità di accedere ai musei; ma non dimentichiamo che la domenica i musei e le gallerie sono accessibili a tutti. L'osservazione fatta dall'onorevole Sottosegretario risponde purtroppo a verità, non solo nei riguardi delle gallerie e dei musei, ma anche delle biblio-

teche e perfino delle Grotte dove è avvenuto, come ho visto coi miei occhi, che siano state spezzate intere sezioni di stalattiti. Per ovviare a simili inconvenienti si potrebbe cercare di dare l'ingresso gratuito soltanto a quegli studenti che effettivamente hanno desiderio di conoscere e di gustare le bellezze dell'arte e della natura. A questo tenderebbe il mio emendamento, in quanto esso presuppone la presentazione di una domanda, che è l'espressione della effettiva volontà dello studente che vuole perfezionare le proprie conoscenze artistiche. Ci dev'essere, insomma, una manifestazione di interesse effettivo da parte del giovane; e, d'altro canto, in tal modo si ottiene anche una garanzia, che è costituita dalla firma del rettore dell'Università, il quale deve riconoscere nella domanda un minimo di interesse scientifico. In questo modo, concedendo ai giovani una maggiore agevolazione per avvicinarsi all'arte, si superano gli inconvenienti che erano stati prospettati.

TONFELLO. Anch'io dichiaro di essere favorevole all'emendamento proposto dai senatori Banfi e Magrì, poichè lo spirito che lo anima mi sembra il più rispondente al fine che vogliamo raggiungere.

CANONICA. Io penso che l'emendamento Banfi-Magrì sia l'unica soluzione accettabile anche da chi, come me, va qualche volta nei nostri Musei per osservare la folla di studenti e studentesse accompagnati dai loro professori, e, anche per informazioni avute dai guardiani, constata come questi ragazzi spesso non si fanno scrupolo di deturpare quadri e stampe. Io posso riferire il caso di una statua di bambina scolpita da me, che ha avuto le mani rotte e che è stata dipinta con matita copiativa sugli occhi e a cui sono stati fatti i baffi. Ciò avviene, perchè è enormemente difficile sorvegliare adeguatamente tutti gli ambienti; ma questo non accadrebbe se questi ragazzi avessero una educazione assolutamente elevata; purtroppo, poichè nella massa vi saranno sempre degli elementi dannosi, io penso che non sarà possibile eliminare del tutto tale inconveniente.

MAGRÌ. Siamo tutti d'accordo nel desiderare di aprire il più possibile le porte delle nostre raccolte d'arte, poichè è veramente spiacevole vedere le opere d'arte lasciate nella solitudine, staccate dalla vita del popolo e,

soprattutto, dalla vita di quelle categorie che dovrebbero trarne maggior vantaggio. Io credo però che sia opportuno procedere per gradi. Gli studenti delle categorie enumerate nel nostro emendamento sono previsti dal Regolamento del 1933 ed hanno effettivamente diritto ad ingresso gratuito; però questo diritto è subordinato a qualche formalità un po' complicata. Io penso perciò che gli studenti che si sono avvalsi di questo diritto siano piuttosto rari; ed allora noi ci proponiamo di portare a maggior conoscenza degli interessati tale facilitazione che già esiste e di renderla più accessibile agli studenti, per i quali le raccolte artistico-storiche sono materie di studio per la loro preparazione professionale. Ci si presentano due vie: una, proposta col nostro emendamento, consistente nel concedere l'ingresso gratuito dietro la semplice presentazione della tessera universitaria; e dirò che non prevede davvero che per questo una folla di studenti universitari si precipiterà nei musei. Comunque si tratta di studenti la cui preparazione richiederebbe una maggiore facilità di accesso alle raccolte d'arte. Per quanto riguarda gli altri studenti, proporrei di fare anche per essi un passo avanti mettendoli nelle condizioni in cui attualmente si trovano gli studenti per i quali prevediamo l'ingresso gratuito senza tessera. Quindi proporrei che per gli studenti appartenenti a Facoltà diverse da quelle previste dal Regolamento del 1933, fosse prevista la presentazione di una domanda rivolta non più al Ministero, ma al rettore magnifico dell'Università per ottenere la tessera di ingresso gratuito. Così, si creerebbero due categorie di studenti: per gli uni si darebbero le massime facilitazioni e per gli altri si darebbe una facilitazione condizionata alla presentazione di una domanda, richiesta più che altro come atto di buona volontà.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento presentato dal senatore Ciasca è del seguente tenore: «Accordare l'ingresso gratuito agli studenti universitari che ne facciano richiesta al rettore per motivo di studio».

CIASCA. Dopo ciò che ha detto il collega Magrì, io sono disposto ad accettare la distinzione da lui proposta. Il mio emendamento verrebbe così a riferirsi soltanto agli studenti appartenenti alla seconda categoria.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Domando perchè lo studente di lettere o di architettura non deve sentire il dovere di individualizzare il proprio desiderio attraverso una domanda al Rettore; poichè io sono del parere che il presentare la domanda comporti un maggiore senso di responsabilità. Che cosa sperate da uno studente che sia tanto povero di spirito da rinunciare al suo desiderio di maggiore conoscenze, pur di non presentare una domanda? D'altra parte, la domanda anche per l'Amministrazione costituirebbe una certa remora poichè essa saprebbe che gli studenti che visitano i musei gratuitamente sono muniti di una tessera firmata dal loro Rettore, il che è già una garanzia. Io perciò domanderei che fosse mantenuta la tessera per tutti gli studenti, non perchè essa debba costituire uno ostacolo, ma perchè lo studente sappia che entrare in un museo o in una galleria non è lo stesso che andare in un bar o in un cinema. La Commissione ci pensi bene; al primo comma si prescrive la tessera per gli studiosi d'arte; ed invece, si vorrebbero lasciar liberi gli studenti universitari di entrare a loro piacere nei musei?

PRESIDENTE. Attualmente esiste un Regolamento a cui fa esplicito riferimento il secondo comma dell'articolo 3; il Regolamento è del 1933 ed ha il numero 889: esso regola le concessioni di ingresso gratuito. All'articolo 8 di esso è contenuto l'elenco delle persone a cui, da parte del Ministero della pubblica istruzione, può concedersi l'ingresso gratuito; alla lettera *h*) è scritto: « Gli alunni di istituti italiani di istruzione archeologica, storica e artistica e gli alunni di Università o di scuole o di Istituti superiori nazionali per le lettere, la filosofia, l'ingegneria, l'architettura ». Ciò vuol dire che gli studenti compresi in queste categorie hanno diritto all'accesso gratuito, previa determinate formalità amministrative, le quali sono la presentazione della domanda corredata della foto e della firma del richiedente; il Ministero della pubblica istruzione, sulla base di questa domanda, rilascia una tessera che conterrà i connotati di riconoscimento, la fotografia e la firma. La tessera è valida per l'anno finanziario e non è del tutto gratuita, perchè comporta il rimborso delle spese. Oggi gli studenti delle Facoltà universi-

tarie predette possono far valere il loro diritto riconosciuto dal Regolamento presentando domanda al Ministero, che rilascia un tesserino. Tale è lo stato di diritto.

Alla Camera dei deputati è parso di dover modificare la situazione limitatamente agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado; il che significa che gli insegnanti di ogni ordine e grado, *ipso jure*, perchè insegnanti, senza formalità amministrative, senza richiedere ed ottenere un tesserino apposito, hanno libero accesso nei musei. È chiaro; la maestra d'asilo ha diritto di accedere ai musei *ipso jure*, appunto perchè tale; l'emendamento Banfi-Magri, illustrato con la consueta chiarezza dal senatore Magri, si riferisce alla stessa categoria degli studenti prevista dal Regolamento del 1933, ma modifica il contenuto del Regolamento nel senso che le formalità amministrative per ottenere la tessera sono abolite e gli studenti avranno accesso *ipso jure*, così come la Camera dei deputati ha voluto per gli insegnanti. In pratica, la maestra d'asilo e lo studente in lettere avrebbero lo stesso diritto di accesso. Fin qui l'emendamento Magri che è stato a me presentato.

Nella sua delucidazione il senatore Magri ha aggiunto un secondo comma, costruendo una seconda categoria, quella degli studenti universitari non compresi nell'elenco del Regolamento del 1933, cioè gli studenti universitari appartenenti a Facoltà che non siano quelle di lettere, filosofia, ingegneria e architettura. Per questa seconda categoria il senatore Magri non ritiene opportuno che valga la formula *ipso jure*; ma propone che si mantenga una qualche formalità amministrativa che costituisca una remora; senonchè questa formalità non è la domanda al Ministero, bensì la domanda al Rettore dell'Università ed il rilascio della tessera che è fatto dal Rettore stesso. Si aggiunge, poi, l'intervento del rappresentante del Governo, il quale sostiene che il rilascio della tessera da parte del rettore su richiesta dello studente debba valere per tutte le Facoltà, e non solo per quelle previste dall'emendamento Magri. L'emendamento Ciasca è, pertanto, riassorbito dallo emendamento Magri completato.

La Commissione si trova, quindi, a dover optare tra due soluzioni: la prima, proposta

dai senatori Magrì e Banfi, tenderebbe alla creazione di due categorie di studenti, la prima delle quali avrebbe accesso *ipso jure* nei musei, mentre la seconda potrebbe accedervi solo previo rilascio di una tessera da parte del rettore; la seconda soluzione, sostenuta dal rappresentante del Governo, tenderebbe a far sì che tutti gli studenti, di qualunque facoltà, debbano richiedere, per il libero accesso nei musei, un apposito tesserino, rilasciato dal Rettore.

Metto anzitutto ai voti il primo comma dell'articolo 3, sul quale non sono stati presentati emendamenti e del quale è stata già data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il secondo comma dell'articolo 3, sul quale non sono stati presentati emendamenti e del quale è stata già data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'ultimo comma dell'articolo 3, cioè le parole: « L'ingresso è gratuito per gli insegnanti delle scuole italiane di ogni ordine e grado ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti la prima parte dell'emendamento dei senatori Magrì e Banfi, i quali propongono, all'ultimo comma, dopo le parole « L'ingresso è gratuito per gli insegnanti delle scuole italiane di ogni ordine e grado », di aggiungere: « nonchè per gli studenti universitari ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

L'emendamento del senatore Magrì continua: « delle facoltà di lettere, filosofia, magistero, architettura, ingegneria e degli istituti italiani superiori di istruzione archeologica, storica e artistica ».

Avverto che l'eventuale approvazione di questo emendamento non preclude la votazione della proposta dall'onorevole Sottosegretario. Metto ai voti il testo dell'emendamento del senatore Magrì nella parte di cui ho dato or ora lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il senatore Magrì propone infine di aggiungere le parole: « Per gli studenti universitari delle altre Facoltà non comprese nel comma precedente l'ingresso sarà concesso previo il rilascio di una tessera annua da parte del rettore dell'Università ». Inoltre l'onorevole Sottosegretario propone che l'accesso nei musei venga consentito a tutti gli studenti, di qualunque Facoltà, previo rilascio della tessera da parte del rettore.

Faccio presente che la Commissione si è già pronunciata sulla concessione del libero accesso nei Musei agli studenti di determinate facoltà. Si tratterà ora di stabilire se tale concessione deve essere estesa agli studenti delle altre Facoltà, salvo a deliberare sulla procedura amministrativa alla quale tale concessione deve essere o meno subordinata. La Commissione deve quindi decidere ora se la predetta facilitazione deve essere concessa anche agli studenti delle Facoltà non comprese nella prima parte dell'emendamento del senatore Magrì. Metto, quindi, ai voti la proposta che il libero accesso ai musei venga consentito anche agli studenti non appartenenti alle facoltà di lettere, filosofia, magistero, architettura e ingegneria.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Deve essere ora posta in votazione la proposta dell'onorevole Sottosegretario, secondo la quale la concessione del libero accesso nei musei per tutti gli studenti deve essere subordinata al rilascio di una apposita tessera da parte del rettore. Evidentemente questa proposta, essendo più estesa, ha la precedenza sulla proposta del senatore Magrì, secondo la quale il tesserino deve essere richiesto solo agli studenti non appartenenti a quel gruppo di Facoltà indicato nella prima parte del suo emendamento. Metto quindi ai voti l'emendamento dell'onorevole Sottosegretario. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Essendo approvato l'emendamento dell'onorevole Sottosegretario, cade la seconda parte dell'emendamento del senatore Magrì.

In seguito alle varie deliberazioni testè prese, il nuovo comma da aggiungere all'articolo 3, potrebbe essere così formulato:

VI COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

68ª RIUNIONE (12 marzo 1952)

« Gli studenti delle università ed istituti italiani di istruzione superiore avranno diritto all'ingresso gratuito esibendo una apposita tessera annuale rilasciata a loro richiesta dal rettore o capo dell'Istituto ».

Metto ai voti il comma anzidetto.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rinviata alla prossima riunione.

La riunione termina alle ore 11,50.